



Teo e la Bugia S. Palermo

“Stà attento Teo che ti cresce il naso!” era il commento preferito della mamma di Teo quando una bugia era nell’aria. “Ha le gambe corte!” ripeteva, “E la verità prima o poi viene sempre a galla!” Lui aveva sentito più volte che “chi dice la verità è una persona di cui tutti avranno sempre una gran stima!” E la storia del grande Gandhi, il padre della indipendenza indiana, che fu ripreso da sua madre quando era ancora fanciullo a causa di una bugia,

gli era impresso come il primo giorno che l’aveva sentito raccontare. Dire la verità e comportarsi di conseguenza era per lei un principio vitale!

Eppure... quel giorno Teo una bugia la disse. Non l’aveva premeditato, gli è successo lì per lì, e quando lui si accorse che la stava dicendo era già troppo tardi. La frittata era fatta!

“Così avete tutti studiato la lezione di ieri!” Disse soddisfatto il maestro di mate rivolgendosi ai suoi allievi. Era entrato nell’aula con in mano il giornale di classe, segno che quel giorno avrebbe interrogato qualcuno, ma Teo non era preoccupato, l’ultima volta era toccato a lui. E ditemi, non avete domande al riguardo della lezione di ieri? È chiaro per tutti?”

“Sì! Chiaro!” Risposero in coro gli alunni. Teo compreso.

“Fantastico! Dà Teo, facciamo qualche operazione di divisione! Prendi un esempio da quelli fatti insieme ieri.

Teo aveva il magone in gola. I compiti di matematica non li aveva quasi guardati perché a dire il vero la lezione del giorno prima non l’aveva capito.

“Ehmm... Maestro...” disse sottovoce Teo. “Non riesco a risponderle perché... vede... insomma... ieri ho fatto una scorpacciata di cigliege, le ha portate a casa il nonno, sa quelle buone, e ora mi sento un po’ male... La pancia mi fa male dappertutto!”

“Ti fa male la pancia Teo? Vuoi che chiami tua madre, ti faccio venire a prendere?”

La faccia di Teo divenne bianca come un lenzuolo.

“In effetti sei molto pallido Teo”, aggiunse il maestro. “Senti, se non stai bene non c’è problema. Tua madre sarà felice di portarti a casa e coccolarti un po’! La vado a chiamare!”

Quando il maestro rientrò in aula, chiese a Teo di sedersi nel corridoio esterno, sulle panche vicino a scarpe e cappottini. “Aspetta qui Teo, ma se hai bisogno chiamami! Tua madre arriva subito”.

L’attesa sembrava interminabile. Cosa mai gli era saltato in mente di dire che si sentiva male quando stava benone?! Forse gli sarebbe piaciuto fare una scorpacciata di cigliege ma quest’anno non erano ancora arrivate sulla loro tavola! Altra bugia! E non era vero neppure che aveva capito la lezione, tanto meno fatto i compiti! Il ragazzo cominciava a sentirsi male per davvero perché tra poco arrivava sua madre. “Cosa le dico?” chiedeva tra sé e sé.

"Teo, che hai?" Gli chiese poco dopo la madre, salutandolo in quel momento il maestro che udendo la sua voce usciva dalla classe.

"Ho mal di pancia..." borbottò Teo, guardando il pavimento.

"Sono state le ciglie signora! Devono essere state buone!" Disse il maestro con tono simpatico.

"Le ciglie?" Chiese la madre di Teo.

"Quelle del nonno di Teo, mi ha detto che ne ha mangiato a crepapelle! Anch'io ne vado matto, lo capsico." Aggiunse il maestro.

"Ah, già... le ciglie..." disse la madre di Teo, squadrandolo suo figlio. "Ora capisco... Coraggio Teo... andiamo a casa!"

Teo rimase taciturno mentre la madre guidò a casa in silenzio. La testa china nascose qualche lacrima... lo aveva fatto grosso e doveva rimediare. Pensò alla madre di Gandhi.

Aveva fatto un voto che non avrebbe toccato cibo se non dopo aver sentito il gallo cantare e suo figlio aveva imitato il canto del gallo, nel tentativo di ingannarla. Il suo intendimento era buono, perché gli dispiaceva vedere la madre rinunciare alla sua colazione... ma Teo aveva raccontato una bugia, anzi quattro, al maestro e aveva detto che non si sentiva bene anche alla mamma, solo perché non sapeva fare il compito che il maestro gli aveva chiesto. Se la mamma di Gandhi si era tanto vergognata del comportamento di suo figlio, cosa avrebbe provato sua madre, si chiese. Ma poi si ricordò delle parole dette dal nonno. "La verità protegge chi la rispetta!" Doveva dire la verità, pensò Teo, se voleva uscire da quella situazione contorta che si era creato da solo. Doveva avere il coraggio di spiegarsi e di chiedere scusa.

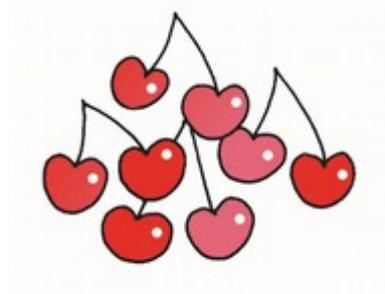
Non appena i due entrarono in casa Teo si girò e disse: "Mamma, scusami. Scusami tanto". La mamma di Teo rimase in silenzio e guardò suo figlio con tenerezza. Chi non aveva mai detto una bugia nella sua vita? Era un'esperienza importante scoprire quanto fa male... "Mi sono imbrogliato da solo... il maestro ci ha fatto delle domande e io ho fatto pensare che ero preparato ... e quando mi ha chiesto di fare l'esercizio davanti a tutti non sapevo farlo...e così ho fatto finta di non sentirmi bene..."

"Sono contenta che hai deciso di raccontarmi la verità Teo, perché lo sai che chi comincia a dire bugie non smette più. Diventa una brutta abitudine! Ma perché non hai studiato?" "Non avevo capito la lezione del giorno prima..." disse Teo.

"Bastava dirlo al maestro Teo, lui avrebbe capito e te lo avrebbe spiegato di nuovo. Sicuramente qualche tuo compagno avrebbe approfittato della delucidazione, quanto te!"

"No, gli altri l'avevano capito tutti! Non volevo passare per uno stupido!" disse a questo punto singhiozzando il ragazzo.

"Caro Teo," Disse la madre. "Essere onesti è sempre il miglior atteggiamento da assumere. Se racconti una bugia hai bisogno di aggiungerne sempre delle altre per farla stare in piedi,... te ne sarai accorto, vero?"



“Sì, mamma, ho visto che in poco tempo da una bugia, ne sono venute fuori quattro! Dire la verità è più facile di dire una bugia, ora lo so!”

“non è solo più facile Teo... ti fa stare bene. Se sei quello che dici di essere, e affermi quello che veramente conosci, sarai sincero con gli altri e soprattutto onesto con te stesso. Raccontare le bugie agli altri vuol dire prendere in giro prima di tutto se stessi!”

“E ci combina un sacco di guai!”

Teo e sua madre si strinsero forte. La madre di Teo era felice di aver potuto condividere quel momento con suo figlio. Teo era più chiaro con se stesso e fiducioso, bugie non le avrebbe più raccontate a nessuno. Le bugie ti portano fuori strada, mentre la verità ti protegge... e ti guida nella giusta direzione nella vita. E se non si capisce qualcosa meglio dirlo con franchezza.

